

cattolica in senso neodemocristiano e terzopolista. È il contrario esatto della verità». «Purtroppo - aggiunge Berlusconi - ancora una volta assistiamo ad una ridicola strumentalizzazione delle idee, trascinate nel consueto e grottesco teatrino della politica». E a proposito di cattolici, è dalle elezioni in Molise che arriva un piccolo segnale con la vittoria al fotofinish del candidato del centrodestra Michele Iorio. Che se da una parte ha preferito non avere sul simbolo la scritta «Berlusconi», dall'altra ha corso appoggiato anche dall'Udc. Un sostegno, visti i numeri, determinante. Che secondo il Cavaliere dimostra come il partito di Pier Ferdinando Casini «sta storicamente nel centrodestra». «Quan-

### FRANCIA INDISPETTITA A novembre saranno due le poltrone italiane alla Bce, le francesi zero

do va con la sinistra - dice il presidente del Consiglio - prende la metà dei voti come è accaduto in Piemonte e i nostri sondaggi dicono che alle politiche potrebbero anche arrivare a perderne i due terzi». Ma anche se il ministro degli Esteri Franco Frattini invita Casini a «riflettere sul modello Molise», la replica del leader centrista è netta. «Berlusconi confonde i suoi desideri con la realtà».

E tra i desideri c'è quello di andare avanti nonostante i numeri della maggioranza. Tanto che in pri-

vato ieri il Cavaliere insisteva sul fatto di voler continuare fino al 2013. Numeri ristretti se anche ieri il premier s'è presentato alla Camera - dove erano schierati tutti i ministri e i sottosegretari - per evitare eventuali sorprese nelle votazioni. Poi, di nuovo a Palazzo Grazioli per il vertice sul decreto sviluppo. Perché, appunto, c'è da inventarsi qualcosa. D'altra parte Berlusconi non ha alcuna intenzione di dare via libera a patrimoniali e affida le sue speranze di far cassa a una riforma delle pensioni su cui la Lega si è mostrata nettamente contraria. Sono al vaglio tutte le ipotesi possibili, tra cui anche quella di fare con la Svizzera un accordo sulla tassazione dei capitali sul modello della Germania.

## Bagnasco parla, i giornali scrivono il contrario. Grottesca mistificazione

Roma. Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, lunedì mattina a Todi ha detto alle associazioni cattoliche che non è in discussione la creazione di un nuovo partito cattolico e che il loro impegno "prepolitico" deve basarsi sull'"etica della vita che fonda l'etica sociale", come ha scritto in prima pagina *Avvenire*. Sul governo attuale, *ça va sans dire*, nemmeno una parola. La cortina fumogena per occultare contenuto e senso delle sue parole si è messa in moto subito, principalmente sui siti dei due giornali che nella campagna di eterodirezione politica dei cattolici negli ultimi tempi hanno investito di più, *Repubblica* e il *Corriere della Sera*. Quest'ultimo, lunedì, addirittura con un editoriale di Ferruccio de Bortoli che aveva il tono (e di fatto ne ha svolto la funzione) di una vera e propria "controprolusione di minoranza" rispetto al discorso tenuto da Bagnasco. Chi sperava che la mattina dopo il fumo fosse caduto, è stato deluso. Sulla maggior parte dei quotidiani di ieri il nebbione ideologico ha trionfato, spinto al punto di ribaltare, oltre che occultare e minimizzare, i fatti. Un'operazione che ha pochi precedenti, soprattutto nei confronti di un discorso ufficiale di un capo della Cei, e che ha ovviamente una sua logica. Perversa.

Il *Corriere della Sera*, che già si era molto esposto, ha titolato in prima pagina "Cattolici in campo chiedono una svolta", mentre il vaticanista Gian Guido Vecchi provava a smorzare come una pallina da tennis il contenuto-fucilata di Bagnasco. Così Todi diventa "l'incontro più atteso dei cattolici"

- tutti? - mentre Bagnasco sarebbe stato semplicemente "bene attento a non sbilanciarsi in benedizioni e progetti di sorta".

Il commento è però affidato a un vecchio riservista del martinismo militante come Marco Garzonio, tuttora influente sulla linea ecclesiastica di Via Solferino, nei mesi scorsi protagonista di due campagne tanto irrilevanti quanto gonfiate - per Valerio Onida alle primarie di Milano e per il TTS (Tutti Tranne Scola) in curia - del giornale. Garzonio parla a prescindere da Bagnasco, traccia il solco delle "sfide dei cattolici" partendo dalla "moralità dei comportamenti privati", dalla "attenzione alla convivenza e giustizia redistributiva", le "misure di riequilibrio sociale" e il "dialogo e intesa su concezioni dell'uomo". Cita pure un documento della Cei del '91, "Educare alla legalità". Bagnasco ha parlato? Peggio per lui, come non l'avesse fatto.

E peggio per lui è anche la linea degli altri giornali. Sul *l'Unità* Domenico Rosati, ex sindacalista ed ex presidente delle Acli, spiega che "Todi andrà ricordata per l'esplorazione delle possibili prospettive di una ricomposizione dei cattolici" (il downgrading della Dc riporta evidentemente in auge un altro mantra defunto, la "ricomposizione del mondo cattolico"). L'imbarazzo a sinistra è palpabile, il Riformista titola



spericolatamente “Bagnasco spiazza il Pdl sui principi non negoziabili”, sostenendo che “le intenzioni della vigilia sono state ribadite”. E si aggrappa disperatamente a De Bortoli e alla richiesta di un “tratto più marcatamente conciliare che chiuda con l'era Ruini”, di cui a Todi non si è avuta no-

zia. Al titolo a corso forzoso sulle parole di Raffaele Bonanni ricorre disperata anche Europa: “I cattolici dicono basta: Berlusconi se ne vada”. Ma soprattutto si affida a un commento, guarda un po', dell'articolo di De Bortoli, idealmente contrapposto a Bagnasco (in prima di Europa c'è la foto di De Bortoli, ma non quella del cardinale, una chicca per gli intenditori della controinformazione).

MI RITROVA  
NEL 77  
ALL'IMPROVVISI  
CASP  
ANZI  
DAIP

Sul Fatto Marco Politi, un altro vecchio pasdaran della “chiesa del no”, quella che vuole che tutti trombino come gli pare, tranne il Cav., è costretto a scrivere che l'unica “ammissione politica della giornata” è stata l'uscita sul governo di Bonanni, peraltro imbarazzato. E a registrare laconicamente, nascondendolo in fondo al pezzo, che “del bilancio del conclave di Todi fa anche parte l'estrema prudenza del cardinale Bagnasco”. Il quale ha compiuto “passi indietro rispetto alla recente proklusione” in cui aveva affermato la necessità di “un soggetto cattolico che dialoghi con la politica”. E invece a Todi, ciccia.

Politi scrive sul Fatto, ma è l'ex vaticanista di Repubblica e l'umore e la tecnica mistificatoria sono le stesse della casa madre. Rep. si lancia in uno spericolato “La rivolta non si ferma a Todi. A dicembre torna il Family day per dare l'ultima spallata a Silvio”. Forse dimenticando che il Family day era stato uno spottone per il centrode-

stra. Ma è l'editoriale di Agostino Giovagnoli il fuoco della questione. Anche il professore è costretto a nascondersi dietro alla dichiarazione di Bonanni, a fare un lun-

go e traballante preambolo sul “nuovo motivo di unità e convergenza dei cattolici” attorno all'urgenza di ridare “alla politica la forza e l'autorevolezza perdute”. Gli serve per nascondere un po' la notizia, infilata con tentativo di ribaltamento a metà articolo: “La presenza del cardinal Bagnasco, in apertura, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa, anche se egli non è voluto entrare nel merito dei problemi e non ha poi partecipato al dibattito”. Non ha voluto? Giovagnoli è uno storico del partito cattolico, e ovviamente sa valutare molto bene quel che Bagnasco ha detto. Invece prosegue come nulla fosse: “Nel corso della giornata, i cattolici hanno parlato senza difficoltà di nuovo soggetto politico o di nuovo movimento politico da loro animato”. E se non è nato un partito, “si è realizzato comunque un passaggio politicamente significativo”. Come si chiama, nel metodo storiografico, l'occultamento delle fonti?

Per il resto, provoca un certo sconcerto l'infortunio del Giornale, che non ha bucatto l'evento ma la notizia sì, e titola al di là di ogni irragionevole dubbio “Bagnasco evoca il ritorno alla Dc”. Meno male che su Libero c'è Antonio Socci (potete ascoltarlo anche in audio su [www.ilfoglio.it](http://www.ilfoglio.it)), che il tema del Corriere etero-direttore dei cattolici l'ha messo nel mirino da un pezzo, e scrive radicalizzando: “Bagnasco contro il Corriere”. E viva infine il manifesto, giornale snob della sinistra pura che non ha rinunciato a pensare, e che avendo riconosciuto con sana dialettica materialista che a Todi non è accaduto nulla di politicamente rilevante, non ha scritto neanche una riga. Neanche una.

Maurizio Crippa

## Polemica con un laico che non capisce la parrocchia del Foglio

Al direttore - Sono molto grato al Foglio per avere pubblicato il testo dell'intervento assai interessante del cardinale Bagnasco in apertura del convegno di Todi. Io seguo con molta attenzione l'evolversi delle posizioni nel mondo cattolico sui temi che riguardano la vita politica italiana. Ho sostenuto in un recente convegno dell'Udc a Chianciano che il contributo del mondo cattolico è essenziale nella ricerca di una soluzione alla crisi politica in cui versa da moltissimo tempo l'Italia. Circa i contenuti dell'intervento del cardinale, lei sembra tirare un sospiro di sollievo: forse temeva un nuovo giudizio negativo sul governo dopo quello così esplicito di qualche settimana fa, un giudizio che in effetti non c'è. C'è anzi una forte accentuazione dei temi etici che sono, dice il cardina-

le, altrettanto essenziali dei temi sociali. E tuttavia, caro direttore, il fatto politico è la partecipazione del cardinale a un incontro che è stato motivato come un passo nel cammino per l'impegno dei cattolici in politica. E anche quel “buon lavoro” con il quale si conclude l'intervento mi è sembrato non privo di significato.

Giorgio La Malfa

Gentile La Malfa, si vede che lei è un laico integrale, inadatto a capire le ragioni (sui torti siete più ferrati) della chiesa. E anche quelle della parrocchia del Foglio. Io non tiro alcun sospiro di sollievo per posizioni non antigovernative della gerarchia. Io non ho titolato come Repubblica: “I cat-